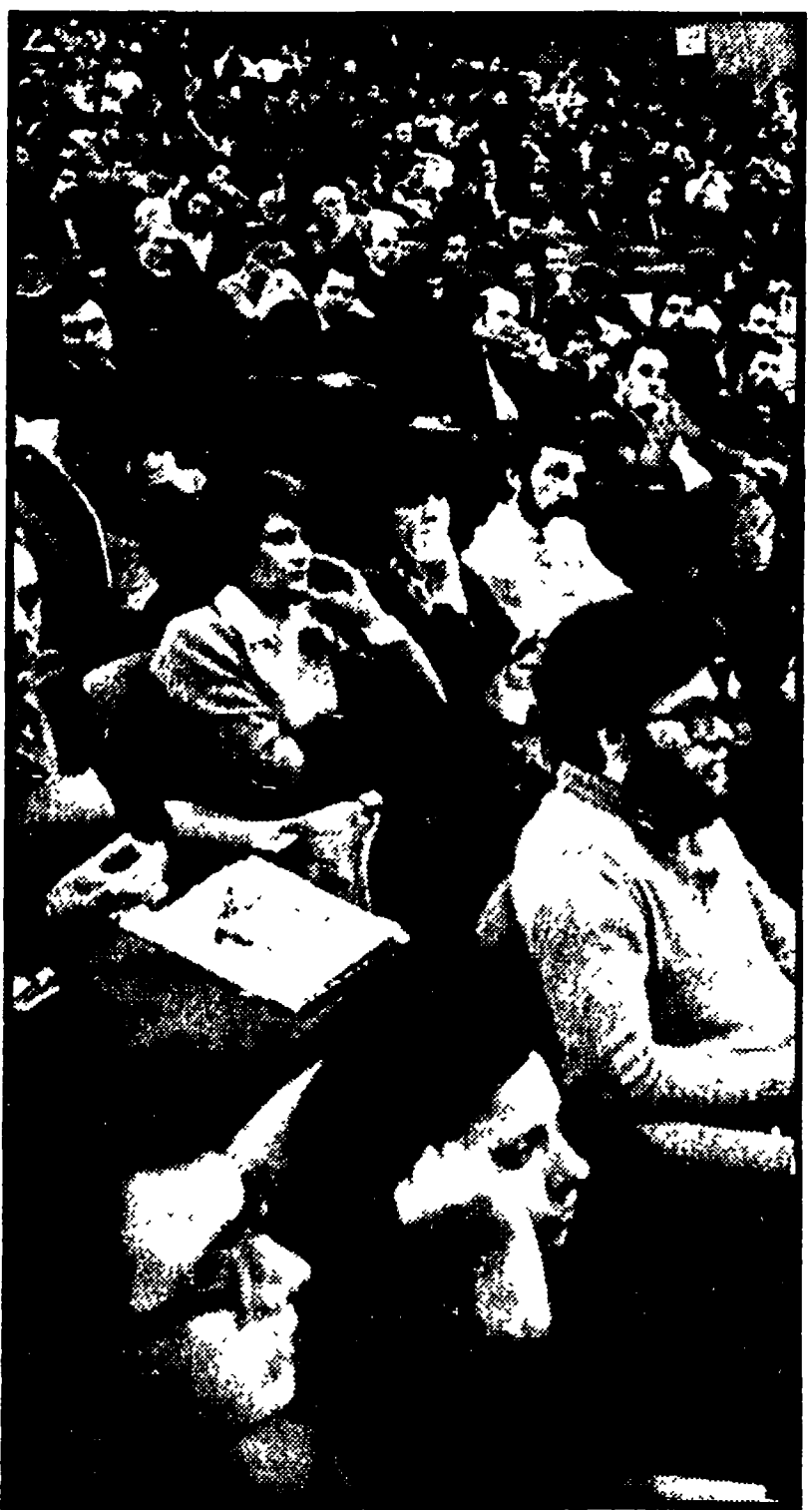


La centralità delle classi lavoratrici

La domanda e l'obiettivo insieme che c'eravamo proposti convocando la settimana conferenza nazionale degli operai comunisti erano ambiziosi: fino a che punto ed in quali modi reali la classe operaia riesce a porsi dentro la crisi italiana come forza dirigente centrale, per guidare la necessaria opera di rinnovamento in senso produttivo e democratico del paese?

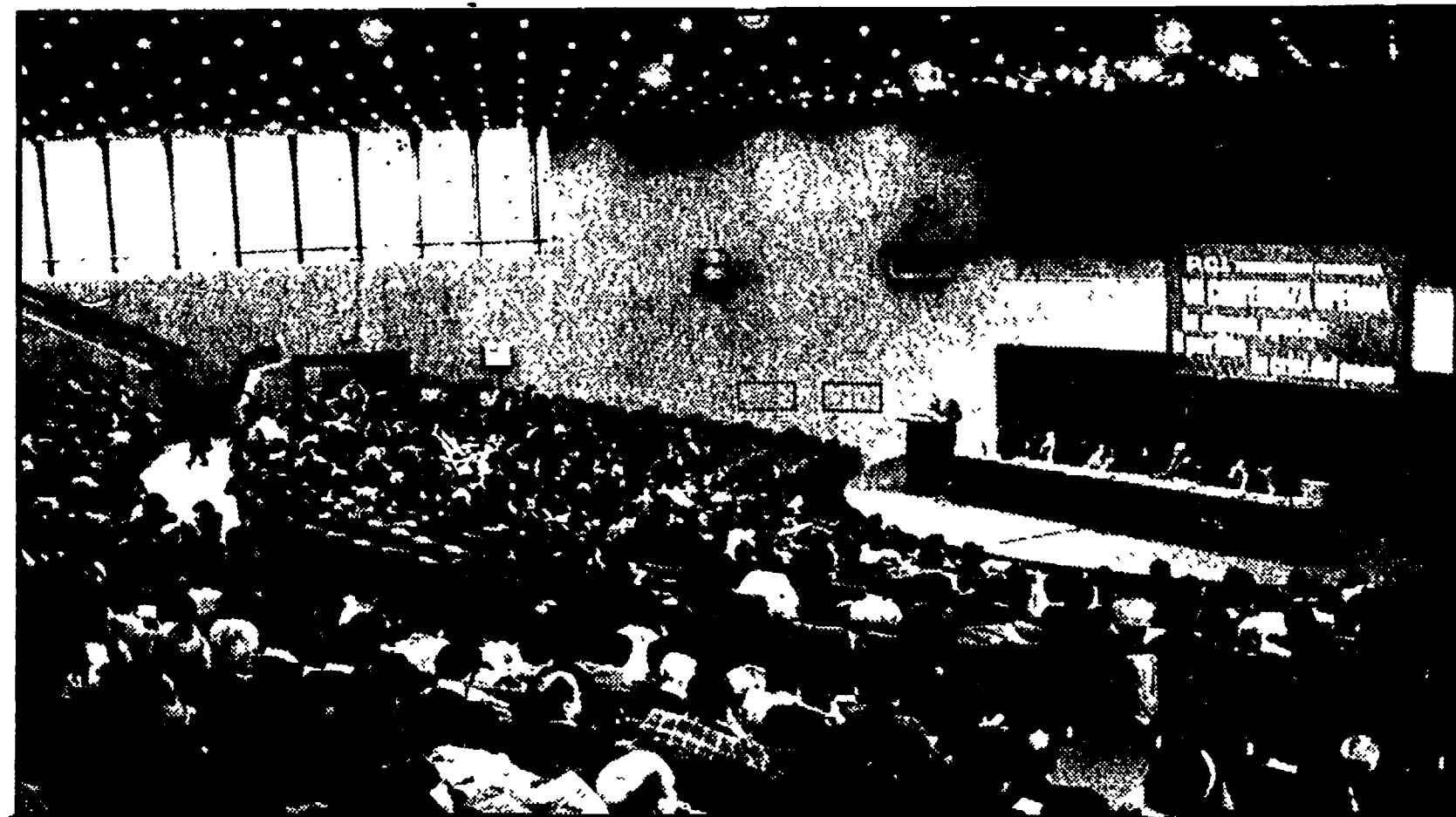
IL CONTRIBUTO DELLA TOSCANA ALLA CONFERENZA DEGLI OPERAI COMUNISTI DI NAPOLI



Due momenti della conferenza operaia di Firenze: a sinistra una parte del folto pubblico di giovani; a destra, la sala dei congressi mentre parla il compagno Bufalini

La questione giovanile uno dei punti focali del dibattito a Firenze

Il rapporto fra lavoro e cultura - La classe operaia per essere egemone deve farsi carico del rapporto con le giovani generazioni



PRATO — Il discorso sulla realtà della fabbrica è troppo chiuso al suo interno. Bisogna estendere i temi dello sviluppo in tutta la realtà sociale, rischiando di essere presi a pesci in faccia. A Prato si stanno creando fasce di privilegio tra i lavoratori, una aristocrazia operaia, secondo una linea padronale di incentivi che crea divisione tra gli operai. In queste parole di un compagno operaio, alla conferenza di Prato, sta il nodo di come si pongono i problemi in questa particolare realtà, della necessità di assumere un'iniziativa politica che si faccia carico del problema dello sviluppo, e cioè di un lavoro che si realizzi in modo equo e giusto.

Prato: incentivi creano fasce di privilegiati

Dagli operai tessili la proposta di una iniziativa politica che si faccia carico dei problemi dello sviluppo, del Mezzogiorno e dei giovani

sociali, l'Unione Industriale di Prato, il Pci, la Democrazia cristiana, l'Arcigianco, il sindacato e le organizzazioni sindacali e la Lega dei Disoccupati. Decentramento produttivo, modello pratese, occupazione giovanile e femminile, lavoro a domicilio sono stati i temi di fondo del dibattito. L'analisi non si è fermata al generale, si è cercato di capire la crisi di alcuni comparti dell'industria come la filatura a pettine e la maglieria. Si sono individuati processi involutivi, come la espulsione della manodopera femminile, e si è sottolineato il bisogno di una politica di sviluppo che si realizzi in modo equo e giusto.

si manifestano i pericoli di scalfare tra una tendenza esaltativa nel modello ed una che non coglie i suoi tratti positivi. Utili motivi di riflessione li ha offerti il compagno Bartolini, quando ha affermato che «occorre far ricorso ad un uso pieno di tutte le energie, una maggiore attenzione al terziario, anche perché in queste aree economicamente forti, i livelli di occupazione industriale sono difficilmente superabili».

Non c'è da fermarsi qui. Si sono individuati alcuni problemi concreti: la necessità di elevare i livelli tecnologici; le preoccupazioni per la diminuzione dei tessitori artigiani, considerata a ragione essenziale nel ciclo produttivo pratese; l'esigenza di considerare il decentramento come una risposta ai problemi di un capitalismo maturo; di sviluppare un'industria di beni strumentali, come il meccano-tessile, la cui produzione a Prato è più per il mercato interno ed estero che per quello dell'area.

ROSIGNANO — Dalla conferenza operaia di Rosignano il problema è stato portato ai problemi collegati agli stabilimenti Solvay. Una trattazione particolare è stata fatta dell'una tantum, le 100.000 lire che sono state distribuite al personale dipendente di tutto il gruppo in Italia, un atteggiamento della società belga che in altri tempi, quelli degli anni '50 per intenderci, avrebbe espresso in forme più intelligenti. Il fatto ha avuto un'eco anche nell'incanto che i sindacati hanno avuto con il presidente incaricato Andreotti, denunciando la manovra prettamente provocatoria nei confronti di tutto il movimento sindacale, quando sta imponendo la sua azione verso una politica del contenimento sulla quale fondare le basi per una ripresa economica.

Solvay: i lavoratori respingono l'una tantum

Manovra provocatoria contro tutto il movimento sindacale e l'azione che porta avanti - Il problema degli appalti - La multinazionale e il territorio

che si lamentano, oltre il compagno Quercini, nelle sue conclusioni, ha evidenziato questo aspetto: che il Solvay ha dovuto richiedere le preventive autorizzazioni per un suo sviluppo industriale, ed ha perduto tutto il suo potere sulle opere sociali attraverso le quali ha portato avanti i suoi condizionamenti. È stata costretta a firmare gli accordi aziendali e di gruppo pochi mesi orsono e non ha potuto che accettare, al punto negli investimenti e nello sviluppo dell'occupazione; rimane ancora da studiare a fondo il comportamento di questo tipo di classe operaia nei confronti della sua effettiva crescita, anche in rapporto ai collegamenti con il territorio.

Ed è partendo da questi dati che la conferenza ha chiesto l'intensificazione di tali collegamenti con gli altri insediamenti del gruppo di Ponteginori, dove si estrae il salgemma, e San Carlo, sede delle cave di pietra calcarea e della produzione della soda, e le altre aziende che dipendono dai prodotti Solvay.

Una richiesta è venuta anche dal ruolo stesso che il Solvay deve assumere nel piano del settore chimico e che deve avere una risposta anche a livello nazionale.

Arezzo: occorre un salto di qualità

Si è discusso sulla partecipazione, che appare troppo scarsa - I nuovi quadri operai legati alla realtà della piccola azienda hanno difficoltà a intervenire su un terreno più generale

AREZZO — Forse per provocare queste assenze, alle quali è necessario aggiungere quella delle delegazioni disoccupati. Non si può dire che i problemi da discutere non ve ne fossero: quando si dice Sacconi o Lebole già si dice crisi, minaccia di liquidazione e licenziamenti; 10 mila disoccupati iscritti al collocamento di cui 4100 alle liste speciali, un tessuto produttivo minacciato con conseguenze pericolose per la convivenza civile e democratica anche in una città come Arezzo.

detto Speranza, può avere influito, ma non può essere stato determinante. Le ragioni sono più profonde. E alle carenze di consapevolezza, e di strategia politica non si può supplire con semplici sforzi organizzativi.

Speranza ha ricordato come oggi emerge tra la classe operaia un pericoloso concetto di delega nell'affrontare i problemi politici. Due tipi di delega nell'affrontare i problemi politici, due tipi di delega nell'affrontare i problemi politici, due tipi di delega nell'affrontare i problemi politici.

all'interno delle fabbriche è stata specchio la conferenza operaia di Arezzo. Eppure non si può dire che la classe operaia aretina sia «addormentata». Le lotte degli operai del Fabbricone, ha detto il compagno Cantelli nella sua relazione — presentano la coscienza storica della classe operaia aretina e le stesse operazioni della Lebole hanno avuto una funzione importantissima alla fine degli anni '70, sia sul piano economico che culturale. Rimane il fatto che di fronte alla crescita della forza del sindacato permangono fenomeni di settarismo, di individualismo, di consuetudine. Quindi una debolezza culturale e politica della classe operaia aretina, la quale pesa ancora troppo poco nella vita della città.

teatro AL METASTASIO



« Enrico IV » per Romolo Valli

La compagnia di prosa del teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli presenta da questa sera, al teatro Metastasio di Prato « Enrico IV » di Luigi Pirandello, protagonista Romolo Valli, regia di Giorgio De Lullo, scena e costumi di Pier Luigi Pizzi.

« Riccardo III » per Carmelo Bene



Ghiotto avvenimento questa sera al Teatro della Pergola. Ritorna, nel luogo ormai più confacente ad un padre dimissionario della ricerca, l'attesissimo Carmelo Bene. Da anni ormai, a causa di persistenti provocatori reumatici, l'antico abito delle cantine del momento eroico preferisce esibire i suoi brandelli di ricerca consacrata nei più confortevoli vellutati teatri di tradizione. Il Riccardo III continua la serie degli Shakespeare rivisitati dall'estroso attore regista quasi autore. Accanto a Carmelo Bene e all'inseparabile Lidia Mancinelli una nutrita schiera di donne: Maria Grazia Grassini, Daniela Siliverio, Susanna Javicoli, Laura Morante, Maria Bocconi.

Sportflash

Serie C: pareggia la Lucchese allunga il passo la Spal. Serie D: la Carrarese accorrea le distanze. La Carrarese si avvia. La Carrarese battendo la Rondinetta ha riproporzionato le ambizioni del fiorentino e, proprio nel derby del Valdarno ha accorciato le distanze dalla capolista dato che il Montezemolo giocando in casa contro la Sangiovannese non è andato oltre la divisione dei punti per cui la lotta per il successo finale resta ancora più aperta ed incerta fra queste due squadre mentre la Sangiovannese ha confermato in questa occasione di aver finalmente trovato il ritmo giusto. Era le grandi c'è da registrare i pari della Carrarese sul campo del Pietranata e soprattutto la vittoria del Spargetto che è andato a San Pietro a gliana a far centro dando così l'impressione di aver superato la crisi.